ANNO XXIII. Giovedì, 20 Ottobre 1870 N. 291

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, nº 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 ottobre

IL TRASPORTO DELLA CAPITALE

Per quanto sia fecondo il genio politico degli italiani nel creare quistioni, vogliamo sperare che assai difficilmente si giungerà a farne una seria del trasporto della capitale. Una volta ammesso che questa capitale deve essere trasferita sul Tevere, nel che pare consentano tutti, meno, bene inteso, coloro che hanno sempre avversato il movimento politico degli italiani da cinque lustri in qua, noi non possiamo vedere come si potrebbe quistionare nè sul tempo, nè sul modo di trasferimento. Se ci è permesso il dirlo, è una quistione piuttosto da falegnami e da muratori, che una quistione politica.

Vi può essere infatti chi, potendo compiere oggi quel fatto, voglia aspettare domani? Tutti capiscono o credono che a Roma deve l'Italia trovare la sua sede naturale in cui posare dopo così lungo cammino, e nessuno al certo vorrà tenerla in disagio una sol'ora più che la necessità non lo imponga. Sinora su questo argomento si è disputato un po' in aria: si parlò del presto e del tardi; ma non si disse mai quando, e per la semplicissima ragione che nessuno sinora ebbe in mano quei dati positivi sui quali soltanto si potea determinare l'epoca precisa dell'effettivo trasferimento.

Noi sappiamo che il governo ha mandato a Roma degli uomini tecnici incaricati di studiare le condizioni locali per concretare il disegno e determinare il tempo del trasferimento; nessun dubbio che essi non vorranno frapporre ostacoli, che con buona volontà si possano vincere, nè ritardar conseguentemente un fatto che è bene affrettare; nessun dubbio d'altra parte che le persone ragionevoli abbiano a pretendere l'impossibile, e che, si faccia in un mese quello per cui se ne richiedono assolutamente due.

Il dire che qualche voce isolata ha proposto di edificare una nuova Roma non significa che si abbia per ciò a ritardare il trasporto della capitale finchè questa nuova Roma non sia fabbricata. Una nuova Roma si dovrà edificare, perchè quella che ora c'è non basta; ma non abbiamo noi visto crearsi, si può dire, una nuova Torino ed una nuova Firenze? Così accadrà anche sul Tevere.

Dal momento che anche i più smaniosi di trasportare la capitale a Roma ammettono la necessità di lasciare, provvisoriamente, la parte più pesante del bagaglio amministrativo nell'antica residenza, si viene così a dar tempo a quel graduale e continuo allargamento della città, che ne renderà meno disagiato alla crescente popolazione il soggiorno.

Ciò basta, a nostro avviso, per mostrare l'impossibilità di suscitare un dissenso politico su questo argomento che ci pare più materia di cronaca che di politica. La cronaca, infatti, avrà ad occuparsi dei progetti che si faranno per l'ingrandimento della città di Roma; vi sarà il campo dei classici e de' romantici; quello degli archeologi e quello degli utilitari che sarebbero capaci di adoperare una lapide antica per farne un gradino di una scala. Noi speriamo che non avremo guari a piatire nemmeno per questo; rispetteremo l'antico dove c'è e cercheremo il moderno per dove andremo. In fatto di agi domestici, di abitazioni ben disposte, ormai non vi ha più che a copiare. Tutte le grandi città hanno modelli a iosa per questo genere di edifici ed a Roma si aggiunge quella ricchezza d'acqua che deve rendere infinitamente più comoda e più pulita l'abitazione.

Avanti dunque coi disegni, colle zappe e coi picconi; avanti architetti, muratori e falegnami, fabbri e pittori; la vostra opera e non i nostri articoli devono sciogliere il problema.

L'*Unità Cattolica* cerca d'indovinare il perchè il marchese Migliorati, ministro d'Italia a Monaco di Baviera, è venuto a Firenze.

Per risparmiarle la noia delle inutili indagini, le facciamo sapere che il marchese Migliorati è venuto a Firenze perchè avendo avuto il congedo d'un mese, vuol passar qui alcuni giorni. E possiamo assicurare l'*Unità Cattolica* ch'egli da Monaco non osservava il grande movimento cattolico ch'essa scopre da Torino.

IL PUGNALATORE DEI PRETI

Nell'*Unità Cattolica* del 19 corrente si legge:

« Corre voce che il pugnalatore dei tre preti romani pretenda la medaglia ordinata dalla Giunta per quanti compirono alti fatti a vantaggio della liberazione di Roma. Vedremo quando si farà la distribuzione della medaglia. »

Siccome pare che l'*Unità Cattolica* voglia far credere che Pietro Sordi da Zagarolo — tale è il nome del pugnalatore in discorso, — sia un liberale, ci piace ricordare al periodico clericale torinese che l'*Osservatore Romano* del 17 ci apprende come il Pietro Sordi avesse già subìto parecchie condanne, la prima delle quali di 20 anni di reclusione, per omicidio con animo deliberato, la seconda di mesi 6 per imbrandimento di arma, e la terza di un anno per ferita non pericolosa, non contando le punizioni sofferte nel luogo stesso di detenzione per risse provocatevi.

Lo stesso *Osservatore Romano* aggiunge che, a quello stinco di santo ch'è il Pietro Sordi da Zagarolo, il governo pontificio ridusse di circa otto anni la pena che aveva ancora a scontare, e lo fece rimettere in libertà nel decorso mese di giugno.

Giova sperare che, citando noi l'*Osservatore Romano*, l'*Unità Cattolica* non ci accuserà di citare un'autorità dubbia o sospetta, e che farà i più meritati encomi a chi rese la libertà di malfare al sanguinario Pietro Sordi.

È forse pretendere troppo?

COSE DI ROMA

La *Gazzetta del Popolo* del 18 corrente reca:

Questa mane è arrivato in Roma l'on. Sella ministro delle finanze, e poco dopo il suo arrivo si è recato dal luogotenente del Re, ed ha conferito lungamente seco. È pure arrivato fra noi il comm. E. Segré ispettore generale del ministero delle finanze.

— La Società della caccia alla Volpe ha nominato a suo presidente onorario S. A. R. il principe di Piemonte, e si spera che il principe Umberto accetterà questa testimonianza di simpatia che gli è data da una parte sceltissima della Società romana.

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che, per la prima quindicina di novembre, e probabilmente pel giorno 5, gli abitanti delle provincie romane saranno chiamati ad eleggere i loro rappresentanti al Parlamento. Per la stessa epoca si procederà alle elezioni amministrative.

— Annunziamo con piacere che la Commissione incaricata dalla passata Giunta di governo di studiare l'ampliamento ed il riordinamento di Roma, condusse già molto innanzi i suoi lavori, e concertò le basi del progetto che intende sottoporre al governo. Detta Commissione fece chiedere al ministero dei lavori pubblici che voglia nominare un ingegnere governativo e metterlo in rapporto seco, affinchè ciò che si vuol fare da una parte non sia in contraddizione con ciò che si propone dall'altra.

— Sappiamo, scrive la *Nuova Roma* del 17, che il padre Secchi accettò la offerta fattagli dal governo di conservare la direzione degli Osservatorii astronomici di Roma.

— Sappiamo, scrive la *Nuova Roma* del 18, che la nuova Commissione municipale è stata ricevuta l'altro ieri dal generale La Marmora, il quale nell'intrattenersi con essa, le fece comprendere come secondo i calcoli del governo, i suoi poteri eccezionali potevano avere la durata di circa due mesi, giudicandosi questo il tempo necessario per la compilazione delle liste elettorali e per le nuove elezioni amministrative. La Giunta rispose, che assumendo il potere municipale in via eccezionale e senza mandato diretto dei propri concittadini, avrebbe avuto a cuore sopra ogni cosa di abbreviarne il più che possibile la durata e di non estenderlo oltre i confini della stretta necessità, e che però si riprometteva di condurre a termine tutte le pratiche necessarie per le elezioni in una ventina di giorni.

— Sappiamo pure che le gentili signore che hanno accettato l'onore d'essere nominate dame d'onore della Principessa Margherita si sono fatte iniziatrici di un indirizzo di tutte le signore romane e delle provincie a S. A. R. la Principessa Margherita, e che tutte le signore già invitate da queste dame hanno risposto affermativamente a tale invito. Le adesioni sono già numerose.

— Questa mane si è riunita in Campidoglio la Commissione che, sotto la presidenza del generale Masi, è incaricata della formazione della guardia nazionale di Roma.

Di questa Commissione formano parte i signori: maggiori Clementi e Cantalamessa, capitano Bottini, duca Sforza Cesarini, ed altri cittadini di cui non conosciamo i nomi.

Lo scopo della riunione di quest'oggi è quello di formare i quadri della guardia stessa. Sappiamo pure che fra oggi e domani saranno prese le disposizioni per il completo equipaggiamento della medesima.

Si dice che il comando in capo della guardia nazionale di Roma possa essere offerto al principe Emanuele Ruspoli, il brillante oratore della Deputazione romana del plebiscito, che fu già capitano d'artiglieria del nostro esercito, e che in tale qualità riportò due medaglie al valor militare. Sappiamo infine che sono completamente formati i quadri della guardia nazionale delle provincie romane.

NOTIZIE ESTERE

In un articolo nel quale enumera tutti gli atti di assolutismo commessi arbitrariamente in questi ultimi tempi dagli uomini della Repubblica, la *France* conclude in questi termini:

Noi protestiamo altamente contro gli uomini che stanno compromettendo la salute della Francia.

Noi protestiamo contro l'uso che fanno a profitto delle loro passioni, delle loro opinioni o del loro interesse, i prefetti od i commissari della repubblica, dei poteri straordinarii che furono loro conferiti nel solo scopo di organizzare più energicamente la difesa nazionale.

Noi protestiamo contro l'eccessiva ingerenza dell'autorità civile nella condotta degli affari militari che ingenera la confusione e scuote lo spirito dell'esercito.

Noi protestiamo contro gli arresti arbitrarii.

Noi protestiamo contro la legge dell'arbitrio che colpisce di soppressione sommaria due nostri confratelli il *Défenseur de Saint Etienne* e la *Gazette du Midi*, senza maggior rispetto per i diritti della proprietà che per quelli della libertà.

Noi protestiamo contro la strana usurpazione dei poteri dei quali diede l'esempio il signor Challemel Lacour a Lione prolungando la carcerazione del generale Mazure malgrado gli ordini del governo di Tours.

Noi protestiamo in una parola contro qualsiasi violazione del regime legale contro tutto ciò che sostituisce il capriccio personale di un delegato all'autorità regolare del governo; contro tutto ciò che, aprendo la porta ai conflitti ed agli antagonismi, arrischia di gettarci un'altra volta nell'anarchia.

Noi protestiamo più energicamente ancora contro le manovre di pochi gruppi d'uomini senza mandato riconosciuto che vorrebbero profittare della confusione generale per crearci un dominio a parte, per erigere un governo a modo loro di fronte al governo accettato dal paese, per distruggere la nostra unità nazionale e le leggi fondamentali della nostra società.

Il ministro della guerra francese ha diretto la seguente lettera al generale Cambriels:

Tours, 13 ottobre.

Generale, faccio appello al vostro patriottismo. Il comando delle compagnie franche, con una brigata di mobili, nella zona dei Vosgi, è stato dato al generale Garibaldi, che ha generosamente offerto la sua spada ed i suoi servigi alla repubblica francese. Il generale Garibaldi è partito per venirvi a trovare e concertarsi con voi sui mezzi d'azione. Calcolo sulla buona accoglienza che gli farete, e sono certo che un uomo di cuore come voi metterà lealmente la sua mano in quella dell'illustre patriota per trionfare insieme delle difficoltà attuali.

LEONE GAMBETTA
ministro dell'interno, delegato alla guerra.

Apprendiamo dal *Salut Public* del 18, che quattro guardie nazionali hanno arrestato l'arcivescovo, mons. di Charbonnel, e lo condussero al palazzo di città, dove fu tosto liberato. Una delle guardie nazionali chiamò l'arcivescovo « *suo caro amico.* »

Sotto il titolo: *Una fuga da Parigi di un corrispondente*, il *Daily Telegraph* pubblica nel suo ultimo numero la narrazione, che occupa quattro colonne, delle avventure d'uno dei suoi corrispondenti, il quale, dopo numerose peripezie, è riuscito a fuggire da Parigi e ad attraversare le linee prussiane.

Ecco com'egli dipinge la fisionomia di Parigi:

« Giammai si è veduto una città cambiare più rapidamente d'aspetto. Alla frivolità e ad un'allegria smodata è succeduta una specie di severità, di ardore solenne. Non bisogna illudersi, gli abitanti sono decisi a difendere la piazza sino all'ultimo momento. In ogni quartiere, fra tutte le classi di cittadini, ho udito fare questa dichiarazione, che, piuttosto di arrendersi, essi sopporteranno tutto, tutte le miserie.

« Se i forti sono presi, essi difenderanno i bastioni, e se devono abbandonare i bastioni, combatteranno dietro alle barricate. Essi vogliono disputare al nemico ogni passo che farà a Parigi, strada per strada. Piuttosto che vederli cadere in mano dei prussiani, essi lascieranno distruggere i monumenti, le chiese, i *boulevards*, le case. Esagerazioni, si dirà, può darsi, ma io ripeto che queste parole mi sono state dette, senza ostentazione, col tono più calmo, più serio, più risoluto.

Tutto dimostra d'altronde che i parigini non si limiteranno a semplici parole. Lo zelo ch'essi spiegano nel maneggio delle armi è superiore ad ogni elogio. Sino dalle cinque del mattino si vedono recarsi al luogo delle manovre, docili, pieni di buona volontà ed animati dal desiderio d'istruirsi. »

« La condotta delle guardie mobili mi ha specialmente colpito, e la guardia mobile costituisce, credo, la vera forza della Francia. Sono in gran parte giovanotti di campagna, forti, pieni d'ardore, d'entusiasmo, che aspettano con impazienza il momento di combattere.

« Le donne di Parigi neppur esse restano inattive. Migliaia di loro si sono costituite le infermiere volontarie dei feriti. Non v'è casa a Parigi dove non si facciano filaccie o dove non si prepari biancheria pei feriti.

« In tutti gli alberghi, in tutt'i caffè, delle signore accompagnate da guardie nazionali vi si avvicinano e chiedono soccorsi pei feriti e ciò in modo ch'è impossibile resistere.

« Dopo le dieci, a quell'ora che dapprima era il segnale di eccessi d'ogni genere, le vie sono deserte e silenziose. »

Il corrispondente, dopo aver invano tentato di oltrepassare le linee prussiane ed essersi veduto costretto più volte a tornare indietro, è stato arrestato, come pure le quattro persone che lo accompagnavano, e gli vennero bendati gli occhi. Allorchè gli fu tolta la benda, egli si accorse di trovarsi in una viuzza fra due mura.

Egli vide presso di sè, legati gli uni agli agli altri e camminando tenuti da un dragone, quattro infelici francesi.

Tre di loro erano vestiti di *blouse* e sembravan essere contadini; ma il quarto sembrava appartenere ad una classe più elevata della società. Uno di loro aveva fatto fuoco sui soldati, e gli altri erano stati trovati portatori d'armi. Tutti erano pallidissimi e ciò non aveva nulla di straordinario, poichè essi si dovevano preparare a guardare la morte in faccia.

« Uno di loro interpellò l'ufficiale che ci accompagnava per sapere che cosa si farebbe di lui: « Voi andrete sulla gran torre, signore; » rispose l'ufficiale.

« Non dimenticherò mai questa dolorosa scena. Il contadino che aveva fatto fuoco sui prussiani attirava sopratutto la mia attenzione. Era un bel giovanotto, dal contegno fiero e dignitoso. Quando egli guardava i suoi custodi v'era nei suoi occhi una profonda espressione di odio. Povero giovane! egli non potrà

APPENDICE

UN PRIMO AMORE

PER

M. THACKERAY

(*Dall'inglese*)

Il maggiore professava un affetto ed una stima sincera per sua cognata ch'egli dichiarava essere la più bella signora dell'Inghilterra, e l'onore della famiglia. Infatti la simpatica fisonomia di mistress Pendennis, la dolcezza e l'affabilità del suo carattere, le davano diritto in piena giustizia agli omaggi di suo cognato. Arturo aveva avuto la fortuna di possedere una madre fornita di queste buone qualità; essa non aveva che un solo difetto, cioè d'amare teneramente e ciecamente suo figlio.

Fra i suoi condiscepoli del collegio di Greyfriars, Arturo Pendennis non passava per uno scolare molto diligente, ma neppure per pigro. La sola materia nella quale si distinguesse era la poesia latina. Un giorno mentre appunto il maestro sgridava Arturo perchè non sapeva la sua lezione di greco, il maggiore Pendennis entrò in iscuola e fece portare al maestro una sua carta di visita sulla quale aveva scritto: « Bisogna assolutamente che conduca via Arturo; suo padre è gravemente malato. »

Il maestro gli accordò tosto il permesso ed Arturo uscì dalla scuola collo zio. Appena furono in istrada domandò con voce commossa: « Sarebbe mai accaduto qualche cosa a mia madre? »

« No, rispose il maggiore, ma vostro padre è ammalato; ho laggiù una carrozza di posta che ci attende. »

Arturo salì ben presto alla sua stanza ed una mezz'ora dopo egli partiva con suo zio per non ritornare mai più a Greyfriars.

Quando la carrozza di posta traversò Clavering, il palafreniere, fece al postiglione un cenno di cattivo augurio come per dire che tutto era finito. La moglie del giardiniere venne ad aprire con un saluto silenzioso. Tutte le persiane erano chiuse a Fairoaks. Il vecchio John apre la porta della sala da pranzo. Il maggiore bevve un bicchiere di vino; la bottiglia era stata sturata quattro giorni prima pel defunto. I giornali e le lettere erano collocati sopra un piatto di metallo che portava inciso: *John Pendennis Esquire, Fairoaks.* Il medico ed il notaio di Clevering entrarono poco dopo ed il primo raccontò con molti particolari la malattia e la fine del sig. Pendennis. « Fortunatamente la signora Pendennis sopportava il suo dolore coraggiosamente, » soggiunse il notaio. Poi parlarono di affari tutta la sera. Il maggiore era l'esecutore testamentario di suo fratello e tutore di Arturo insieme alla signora Elena.

È inutile di narrare qui le scene dolorose che avvennero fra madre e figlio. Sono sacre emozioni, delle quali non si può alzare il velo.

Fu nella tenerezza di madre che mistress Pendennis trovò il coraggio di sopportare la perdita di suo marito.

Quanto ad Arturo Pendennis, dopo la violenta emozione e l'afflizione che gli cagionò la morte del padre, egli si consolò pensando che ormai godrebbe continue vacanze, che si alzerebbe all'ora che gli piacerebbe, senza dover subire i rimproveri del maestro, infine il nostro giovane eroe aveva già fatto un centinaio di sogni e di progetti.

Si fecero al sig. John Pendennis, Esquire, « già medico eminente a Bath e più tardi magistrato distinto, proprietario indulgente e buono, benefattore di una quantità d'istituzioni pubbliche e caritatevoli, » i funerali più splendidi che fossero mai stati veduti nella chiesa abbaziale di Clavering, dal tempo che vi era stato tumulato sir Ruggiero Clavering, a quanto diceva il sagrestano. Sulla lapide funeraria venne incisa lo stemma dei Pendennis, che si può scorgere tuttora, un'aquila, i cui sguardi affrontano il sole, col motto: *Nec tenui penna.*

III.

Nel quale si vede Pendennis sempre molto giovane

Arturo, abbiamo detto, aveva circa sedici anni allorchè fu quasi padrone di sè. Senza essere positivamente bello, egli aveva una fisonomia tanto franca ed affettuosa, rideva tanto di buon cuore guardandovi coi suoi limpidi occhi azzurri, che non v'era da meravigliarsi se mistress Pendennis sua madre ammirava in lui il più caro giovane della contea.

Da sedici a diciotto anni egli crebbe sino a cinque piedi e otto pollici, poi la sua statura si fermò là.

Si agitò la quistione di sapere se egli dovesse ritornare a Greyfriars; suo zio era per l'affermativa; il dottore pure; ma Arturo, con un'abile manovra, giunse a persuadere sua madre dei pericoli di quel luogo, facendole cenno della vita poco edificante che vi menavano alcuni allievi; e l'anima timorata dell'eccellente donna, acconsentì al desiderio di suo figlio di rimanere in casa.

Allora lo zio d'Arturo offerse di far uso del suo credito presso S. A. R. il generalissimo e propose di ottenergli un brevetto di ufficiale nelle guardie. Questa proposta fece balzare di gioia il cuore di Arturo; egli era stato una domenica al parco St-James ad udire la musica militare delle guardie; vi aveva riconosciuto Tom Ricketts, della quarta classe, il quale alla scuola portava un vestito ed un paio di calzoni tanto stretti che tutti i suoi compagni se ne facevano beffe: quello stesso Ricketts era vestito di rosso ed oro, con in capo un gran berretto di pelo, pavoneggiandosi sotto la bandiera del reggimento, nel centro del quadrato, all'ombra dei colori nazionali, circondato da baionette, dalle sciabole, da abiti rossi, da trombette e tamburi, e parlava famigliarmente con persone decorate della medaglia di Waterloo! Che cosa non avrebbe pagato Arturo per portare simili spalline e per entrare in un corpo così splendido!

Ma quando suo figlio venne a parlargli di questa proposta, Elena Pendennis divenne pallida di terrore. Essa disse che non impediva gli altri di avere un'opinione diversa, ma che secondo lei, un cristiano non aveva il diritto di fare una professione del servizio militare. Arturo sagrificò, dunque, per non rendere infelice sua madre, i suoi sogni di spalline d'oro e di ardore marziale.

Seguito. — *Vedi N.* 287 e 290.

più nè amare, nè odiare, poichè è stato fucilato l'indomani! »

Il corrispondente, grazie all'intervento d'un addetto all'ambasciata inglese a Parigi, ottenne infine il permesso di partire e di recarsi nel Belgio per Reims e Sédan. Il generale gli annunciò che nessuno passerebbe più le linee prussiane poichè non si voleva diminuire il numero delle bocche che Parigi deve nutrire.

Il corrispondente constata terminando che il suo viaggio da Parigi a Londra ha durato quindici giorni.

Leggiamo nel *Courrier de Marseille* del 16 corrente:

« REPUBBLICA FRANCESE

« *Libertà, Uguaglianza, Fraternità*

« Prefettura delle Bocche del Rodano

« *Decreto.*

« L'amministratore superiore delle Bocche del Rodano,

« Considerando che importa moltissimo di evitare la confusione e la dispersione delle forze;

« Sulla proposta del Comitato dipartimentale di difesa, decreta:

« Articolo 1. Nessun corpo franco potrà formarsi in avvenire senza aver ottenuto il permesso preventivo.

« Articolo 2. Tutti i cittadini senza eccezione devono immediatamente farsi iscrivere, secondo la loro età, sulle liste, sia dell'esercito, sia della guardia nazionale mobilizzata, sia della guardia nazionale sedentaria, secondo i termini della legge, e sotto pena di essere considerati come refrattarii.

« Articolo 3. Gl'individui appartenenti di diritto all'esercito ed alla guardia nazionale mobile non potranno arrolarsi nei corpi di franchi-tiratori.

« Il comandante superiore Marie è incaricato dell'esecuzione di questo decreto.

« Marsiglia, il 15 ottobre 1870.

« *L'amministratore superiore*
« *delle Bocche del Rodano*
« A. ESQUIROS. »

Un giornale di Vienna ha per dispaccio da *Monaco*, 16. — Il re Guglielmo, per mezzo del principe ereditario, diede la croce di ferro a molti ufficiali e soldati bavaresi; tra i quali al principe Ottone di Baviera. »

I giornali di Vienna del 17 hanno il seguente telegramma da Salisburgo, 16:

« Un' adunanza di 4-500 membri del partito liberale ha votato la seguente risoluzione: L'adunanza degli uomini tedeschi liberali dell' Alta Austria e del Salisburghese dichiarano che per la conservazione e pel rinvigorimento dell' Austria è assolutamente necessaria una unione politica, od almeno intima colla Germania. Questa unione è anche pienamente e storicamente fondata nella origine e nello sviluppo dell' Austria.

« L'attuale ministero, che non ha nemmeno in minimo grado la fiducia degli austriaci-tedeschi, nè in genere è atto a far conto di un grande assunto politico, non è nel caso di attuare questa politica unicamente salutare pegli interessi dell' Austria. »

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Praga, 15:

« Secondo notizie ufficiali, la landwehr di Königinhof commise degli eccessi, e 139 militi di Boraun, Horowitz e Zbirow obbligati al servigio della landwehr ricusarono di prestar giuramento, dopo essere stati ubbriacati da alcuni agitatori. Fu iniziata un' inquisizione contro i colpevoli. »

Ecco un'altra lettera ricevuta col solito mezzo dei palloni volanti da Parigi:

Parigi, 9 ottobre.

Ieri ebbe luogo una dimostrazione che potrebbe essere considerata come la partita definitiva giuocata dalla demagogia. Il governo dopo avere a lungo esitato sulla questione delle elezioni municipali per mezzo delle quali il partito ultra-democratico spera di richiamare in vita l'antico Comune di Parigi, aveva finalmente deciso di pubblicare nel *Journal Officiel* una nota che aggiornava definitivamente e categoricamente quelle elezioni. Questa deliberazione non era stata presa senza grandi discussioni nel Consiglio di governo. Quattro membri del governo, Giulio Ferry, Giulio Simon, Stefano Arago e Rochefort (come pure il signor Gambetta, che però il giorno innanzi aveva lasciato Parigi) erano favorevoli alle elezioni, ma la maggioranza del governo aveva deciso di fare un atto vigoroso, giacchè il generale Trochu lo aveva posto per condizione per rimanere al comando delle truppe. Non vi era dunque più da esitare.

Una nota energica comparve il mattino che aggiornava le elezioni fin dopo l'assedio, giacchè esse non potevano farsi sotto il cannone del nemico, ed il governo non poteva cedere per debolezza alle dimostrazioni armate.

Questa, come ognun vede, era una battaglia offerta all'anarchia; tutto si limitò a delle grida e a qualche gruppo tumultuoso davanti all'Hôtel de Ville, che venne protetto da un battaglione di guardia mobile e da uno di guardia nazionale.

I fautori dell'anarchia erano in grande minoranza. Il generale Trochu comparve a cavallo e fu acclamato. Il generale Tamisier, comandante della guardia nazionale, pronunziò alcune parole, ed il signor Giulio Favre fece un bellissimo discorso pieno di sentimenti di vera conciliazione, che stamane fu riprodotto dal *Journal Officiel*. L'arrivo di nuovi battaglioni della guardia nazionale ed una pioggia dirotta terminarono di disperdere la dimostrazione, che d'altronde non aveva mai assunto un carattere aggressivo.

Questa giornata ha posto in chiaro ciò che era già dimostrato per tutti gli uomini di senno, vale a dire l'impotenza assoluta della demagogia, che tanto spaventa una parte della borghesia e del commercio di Parigi, e di cui si esagera tanto l'importanza nelle cancellerie estere.

Questi fatti hanno reso il coraggio e l'ascendente morale a tutti i buoni cittadini. I capi di battaglione della guardia nazionale, nominati tutti nei primi momenti d'effervescenza, appartengono generalmente al partito più avanzato. Uno di essi, il signor Sapia, avendo riunito i suoi subordinati per condurli contro il governo, fu arrestato dai suoi stessi militi.

Altri arresti vennero fatti, e quantunque all'Hôtel de Ville, protetti sempre dalla guardia nazionale, si siano recati anche stamane alcuni gruppi di dimostranti, tuttavia la quiete non fu turbata. La pioggia continua, e giova alla quiete della città, mentre al tempo stesso è funesta ai prussiani.

Questo fu il risultato dell'atto di vigore testè accennato. Iersera, nei *clubs* ordinariamente più violenti, fu dato, quasi all'unanimità, un voto di fiducia al governo provvisorio. In uno di questi *clubs* il signor Felice Pyat, che pubblica un giornale molto ostile al governo, fu maltrattato, minacciato, ed una guardia nazionale lo prese di mira col suo fucile. Stamane nel suo giornale batte in ritirata. Il signor Delescluze, nel *Reveil*, si dichiara oggi favorevole all'aggiornamento delle elezioni, e non vi è quasi più che il giornale del signor Blanqui che combatta il governo.

Teneto, insomma, per certo che, a meno di disastri i quali mettessero in chiaro l'insufficienza del governo, la demagogia non avrà più alcuna forza, ed il signor Di Bismark non può fare assegnamento sul suo aiuto.

Pare evidente che i prussiani non potendo impadronirsi di noi colla forza, sperino la resa di Parigi dallo scoraggiamento e dalla fame. Non solamente essi non sono in grado di assalirci, ma in un gran numero di punti abbiamo fatto indietreggiare le loro linee d'investimento. Le loro batterie vengono distrutte dal cannone dei nostri forti a misura che si stabiliscono, e quelle ch' erano in posizione a Sèvres, a St-Cloud, a Montretout e che dominavano tutta la fronte dei bastioni vennero rovinate, mercè, sovratutto, le indicazioni del *maire* di St-Cloud, che poi fuggì e venne a Parigi con tutta la popolazione di quella città. Trentaquattro cannoni Farcy e 400 cannoni d' altra specie vennero ordinati dal signor Dorian, ministro dei lavori pubblici, di cui tutti lodano la patriottica attività. Gli *omnibus* somministrano i cavalli, e gli affusti vengono costruiti nelle stazioni delle strade ferrate.

Si desidera vivamente che il signor Dorian parta per i dipartimenti per rendervi gli stessi servizi che ha resi a Parigi. Un piccione, di quelli che il signor Gambetta aveva portati seco, è ritornato ieri alla Posta centrale, e sebbene avesse perduto per via il biglietto che gli era stato incollato all' ala, pure si considera il suo ritorno come un indizio infallibile dell' arrivo del signor Gambetta in luogo sicuro.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, a causa di un fornello non bene spento, è avvenuto un incendio nella bottega di un pasticciere in via Guicciardini, dove si trovavano raccolte anche materie alcooliche. Per buona ventura, il fuoco fu spento a tempo e il danno si ridusse a poche centinaia di lire.

Il prof. Achille Gennarelli ha pubblicato coi tipi del Carnesecchi in Firenze un volume intitolato: *Capitoli per la libertà religiosa e pontificia, e per la reciproca indipendenza del Re d'Italia e del Sommo Pontefice in Roma.*

Questo volume è corredato di numerosi documenti, ma non è che parte di un lavoro più esteso che il prof. Gennarelli ha già preparato e che si sta stampando.

Non diremo nulla de' capitoli, in cui si espongono le condizioni de' rapporti della Chiesa e dello Stato e le prerogative ed immunità da accordarsi al Papa. L'autore non ha con essi avuto in pensiero di presentare una proposta di legge, ma solo di esporre in modo chiaro le sue idee nel loro completo svolgimento.

Però attestiamo, se facesse mestieri, come l'autore si sia prefisso di soddisfare a' bisogni della nuova condizione di cose, valendosi de' suoi studi anteriori.

Il volume adunque si raccomanda per l'argomento e pel modo con cui è trattato, non meno che pei documenti, che sono di gran giovamento a chi desidera di conoscere la quistione pontificia ne' suoi particolari.

Bollettino meteorologico del dì 19 ad un'ora pomeridiana

Nelle ultime 24 ore la pioggia è caduta a Rimini, ad Ancona, a Napoli ed a Bari. Il cielo non è nuvoloso che in poche stazioni. I venti hanno girato quasi completamente verso il Nord, e non sono forti. Il Mediterraneo e l'Adriatico sono calmi nella parte superiore, mossi nella parte inferiore. La pressione è aumentata in media di 4 mm. nel Nord, di 2 mm. nel Sud della Penisola.

Il tempo non è ancora al bello costante; ed è probabile ancora che in qualche luogo sia leggermente turbato e nuvoloso.

Temperatura	minima	+ 8 0
	massima	+ 18 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 18 ottobre.

Faviani Gaspero, d' anni 48 — Di Landi Giuseppe, id. 24 — Biritognolo Paolo, id. 31 — Dini Giulia, id. 26 — Raboni Brigida, id. 74 — Bernardini Giuseppe, id. 46 — Mammoli Luigi, id. 89 — Gabellini Giuseppe, id. 70 — Baiacchi Anna, id. 57 — Agati Maria, id. 36 — Galardelli Averarda, id. 16.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 6 maschi, 10 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del 18 ottobre.

Toti Valente, ex-militare, e Bernacchioni Luisa, att. a casa.

Trentanove Angiolo e Annunziata Bardazzi, coloni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 ottobre, che istituisce nella città di Roma un tribunale militare permanente, la cui giurisdizione si estenderà a tutta la divisione militare territoriale di Roma.

2. R. decreto, del 15 ottobre, che pubblica nella provincia di Roma la legge elettorale politica.

Il numero dei deputati per detta provincia è di quattordici.

Per le prime elezioni, le Amministrazioni comunali esistenti procederanno alla formazione delle liste elettorali entro cinque giorni dalla pubblicazione di questo decreto, il quale avrà vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

3. R. decreto del 9 ottobre, in forza del quale il territorio della Comarca di Roma e delle provincie di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone costituirà la Divisione militare territoriale di Roma, il cui comando avrà sede nella città di Roma.

4. R. decreto, del 4 settembre, che approva lo statuto per l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune d'Itri, in provincia di Terra di Lavoro.

5. Ricompense al valore di marina.

6. Disposizioni nel R. esercito.

Ecco la relazione fatta dal ministro dell'interno a S. M. il Re in udienza del 15 ottobre 1870:

SIRE,

Le cinque provincie che componevano lo Stato pontificio, ora felicemente restituite alla patria comune, contano, secondo l'ultimo censimento ufficiale, una popolazione di 672,741 abitanti, dei quali 321,169 appartengono alla provincia di Roma ed alla sua Comarca, 143,975 alla provincia di Frosinone, tolto il distretto di Pontecorvo aggregato fino dal 1860 alla provincia di Caserta, 128,311 alla provincia di Viterbo, 61,010 a quella di Velletri e 18,836 all' altra di Civitavecchia.

Estendendosi a dette provincie la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, il ministero ha dovuto considerare se convenisse lasciar sussistere, o modificare in parte, quella circoscrizione territoriale e amministrativa, oppur se fosse opportuno riunire le altre provincie a quella di Roma, e dopo accurato esame ha dovuto riconoscere che nè la conservazione di quella circoscrizione, nè la parziale modificazione di essa eran consigliate dal numero della popolazione e dalle condizioni speciali di quelle provincie.

Eccettuata in fatti la provincia di Roma, la quale benchè più popolata delle altre, tuttavia avrebbe un numero di abitanti inferiore, ed un territorio più ristretto di molte altre provincie del regno, che per non hanno l'importanza di quella di Roma, le altre quattro provincie di Viterbo, Civitavecchia, Frosinone e Velletri non hanno nè per estensione territoriale, nè per numero di abitanti, nè per condizioni economiche, elementi sufficienti di vita propria ed autonoma.

Le condizioni di quel territorio, un dì sì ferace e popolato, ora in gran parte, nella plaga marina, malsano, incolto e deserto, esigono grandiosi lavori e di prosciugamenti e di strade, per restituirlo alla sua prosperità, anche in ragione della maggiore importanza che va ad acquistar Roma, nè agli aggravi che anche in questo rapporto dovranno in parte essere sostenuti dalle provincie, potrebbero supplire le attuali ristrette aggregazioni provinciali.

La modificazione parziale della circoscrizione di quelle provincie avrebbe portato necessariamente alla soppressione delle due più piccole, quelle di Civitavecchia e Velletri, per accrescere di poco il territorio e la popolazione delle altre di Frosinone e Viterbo; ma era questo un provvedimento che, mentre faceva mancare lo scopo che il ministero si proponeva colla costituzione d'una vasta provincia, presentava ancora maggiori inconvenienti.

L'aumento di territorio e di popolazione non sarebbe stato tale da far variare sostanzialmente le condizioni delle due nuove provincie, mentre quella di Roma sarebbe rimasta pur sempre piccola e debole.

Non poteva inoltre disconoscersi che se, per costituire la provincia di Roma non era a temersi che il sagrifizio di quelle autonomie potesse suscitare gelosie e rancori atti a turbare quella mirabile concordia, di che si ebbe testè splendida prova, altrettanto non avrebbe potuto sperarsi quando un tale sagrifizio avesse dovuto contribuire a mantenere l'autonomia di provincie, di poco prevalenti a quelle che rimarrebbero soppresse.

La riunione, adunque, delle altre provincie a quella di Roma non sposta sensibilmente alcun interesse, mantiene e rafforza i rapporti che a quella le collegano, e contribuisce alla costituzione di una vasta ed importante provincia qual è quella di Roma destinata ad essere la capitale d'Italia, e quale è necessaria perchè possa contribuire al miglioramento morale ed economico di quelle popolazioni.

Sono queste le considerazioni che determinano la proposta, che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di V. M. per riunire le altre provincie a quella di Roma, la quale rimarrebbe costituita con cinque circondari, che conservano la circoscrizione delle provincie attuali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 12 corrente fu riattivato alla corrispondenza internazionale il cordone sottomarino del Mar Rosso che era interrotto dal 24 settembre p. p. Perciò dalla stessa data i telegrammi per Aden e le Indie vengono nuovamente istradati per via Malta.

— In data del 15 corrente, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del regno d'Italia, scrive che nella quindicina decorsa furono venduti solamente 49 lotti per la complessiva somma di L. 409,383 27. Dette vendite vanno così ripartite fra le varie intendenze di finanza: Ascoli Piceno, lotti 6 per L. 23,216 65; Bari, 7, per L. 122,698 00; Foggia, 3 per L. 48,420 00; Genova, 3 per L. 10,477 00; Lecce, 19 per L. 46,894 50; Milano, 1 per L. 1,720; Parma, 6 per L. 146,508 12; Perugia, 3 per L. 10,049 00.

— Sappiamo, scrive la *Lombardia* del 18, che dal ministero fu più volte telegrafato al nostro prefetto per avere notizie della salute del senatore Alessandro Manzoni. Ieri poi il signor conte Torre andava a Brusuglio a visitarlo, e ci gode l'animo di poter assicurare che l'illustre infermo è in via di miglioramento. Tanto il municipio di Milano quanto l'istituto di scienze e lettere manderanno una rappresentanza a Brusuglio.

Ci si assicura che per mezzo di appositi incaricati, dal governo francese si fanno fare sulla nostra piazza ed in provincia di Brescia grandi incette di grano.

— Al *Ravennate* del 18 scrivono da Faenza:

Domenica sera, presso Porta Ravennate, un facchino fu ucciso da un colpo di pugnale vibratogli da uno sconosciuto, ed anche in Borgo Urbecco avvenne un grave ferimento.

— Nel *Giornale di Napoli* del 16 corrente si legge:

Quel tale, che, condannato in contumacia a morte per fratricidio, fu arrestato l'altro ieri dai carabinieri nel Comune che da Marano veniva a Napoli, è un certo Domenico Tagliatatela. Egli fu condannato alla pena capitale dalla gran Corte criminale di Napoli nel 1859, e da allora in poi, vale a dire per il non breve corso di undici anni costui ebbe l'abilità di nascondersi e di sfuggire alle attive ricerche tanto del cessato, quanto del presente governo.

L'altro ieri, due condannati ai lavori forzati a perpetuità, stavano aspettando la partenza del treno per essere trasportati al bagno di Gaeta. Per qualche parola di uno dei due, l'altro si risente, ed in meno che non si dice, benchè incatenato, trae un coltello e ferisce mortalmente il suo compagno.

— Al *Ravennate* del 18 scrivono in data del 16 da Corigliano Calabro:

I briganti operarono un ricatto a S. Giovanni in Fiore, e scannarono più vacche di una mandra per vendicarsi del loro proprietario. Nel territorio di Rossano scorrazza una comitiva brigantesca, che si prepara a ricattare qualche proprietario rifugiatosi in villa dopo il terremoto.

Il maggiore Pendennis, apprendendo il rifiuto del brevetto offerto, scrisse alla vedova in tono piuttosto risentito e concepì un'opinione abbastanza triste del suo nipote.

Però, allorchè a Natale egli fece la sua solita visita a Fairoaks, vedendo il bell'aspetto del giovane e come montava con grazia e sangue freddo a cavallo, questa impressione scomparve. Arturo maneggiava benissimo il fioretto, ed aveva una vera passione per la caccia; egli leggeva, d'altra parte, tutt' i libri che gli capitavano fra le mani, purchè non fossero libri di studio. Onde preservare il giovane Pendennis dalle conseguenze d'un ozio pericoloso, fu convenuto che il signor Smirke, il vicario del dott. Portman, verrebbe ogni giorno a Fairoaks, verso un generoso salario, e passerebbe alcune ore col giovane erede. Smirke era, in un salone, un uomo perfettamente compito, aveva i cappelli ricciuluti, e faceva il nodo della sua cravatta con una grazia melanconica. Ben presto Arturo si fece una idea esatta del suo precettore, il quale allorchè arrivava a cavallo nella corte di Fairoaks, volgeva i piedi all' infuori in modo tanto assurdo e lasciava un tal vuoto fra la sella ed i suoi ginocchi ch' era veramente impossibile per un giovane *sportsman* concepire gran rispetto per un simile scudiero. La giumenta di Smirke un giorno passò attraverso la muta di cani del vecchio sig. Hardhead, l'intrepido cacciatore di volpi, ed egli n' ebbe una tal paura che credè morirne.

Smirke ed Arturo leggevano insieme le poesie classiche latine e greche, ma con un metodo ben diverso, che a Greyfriars, dove bisognava non solo spiegare ogni parola una dopo l'altra, ma indicarne altresì la radice. Arturo non voleva fermarsi a metà; quando si trovava imbarazzato chiedeva al suo maestro di levarlo d'impiccio, e così egli tradusse rapidamente l'Iliade e l'Odissea, i tragici ed i comici, fra gli altri il sarcastico Aristofane suo autore prediletto. Ma si dimentica ben presto, ahimè, ciò che si è imparato troppo presto; Arturo non conservò in seguito che una vaga rimembranza dei suoi studi classici, per l'appunto quanto ne rimane ad un membro della Camera per fare a proposito due o tre citazioni, ovvero ed un critico, il quale per onore di corpo, si crede obbligato ad intercalare nel suo articolo il suo piccolo emistichio greco o latino. Oltre agli autori antichi Arturo ebbe tempo di leggere anche i poeti dell' Inghilterra.

Smirke sospirava tristamente vedendogli preferire Moore e Byron ad Omero e Virgilio. A suo marito, Arturo, declamava Shakespeare, che essa diceva di amare, benchè non fosse vero.

In quest'epoca della sua vita il nostro eroe fece pubblicare nella *Rivista* della contea, alcune elucubrazioni poetiche, delle quali egli era contentissimo. Arturo andava galoppando per le campagne declamando le sue poesie, e credendosi ispirato dal genio di Byron, per lo meno.

Un giorno egli portò a sua madre una tragedia che la fece ridere tanto, benchè al secondo atto avesse già ucciso sedici personaggi, che in un momento di dispetto la gettò al fuoco. Egli incominciò pure una « Storia dei gesuiti, » nella quale trattava con estrema severità i seguaci di Loyola. Arturo era un inflessibile e zelante difensore del protestantesimo, e lo dimostrò, allorquando all'elezione della contea, sir Giles Beaufield si portò candidato dei *bleus* contro lord Trehacvk, che si sospettava di papismo. Arturo Pendennis attaccò un nastro bleu alla briglia della sua cavalla favorita Rebecca, e partì alla testa degli elettori di Clavering per votare in favore del candidato protestante. In quel giorno Arturo fece il suo primo discorso pubblico, ed in quel giorno stesso, a quanto sembra, bevve un dito di vino più del solito. Dio sa quali scene avvennero a Fairoaks quando ritornò tardissimo! Arturo, a questi divertimenti ed occupazioni del giovane Arturo, v' era uno scopo a cui egli tendeva coi suoi più ardenti desiderii. Era facile prevedere che quel giovanotto non sfuggirebbe a lungo agli strali d'amore. Arturo incominciava a sospirare segretamente; quale è la giovane immaginazione che non abbia adorato qualche silfide celeste? Sì, Arturo incominciava a sentire il bisogno d' un primo amore, d'una passione divorante, d'un oggetto che prestasse un corpo alle vaghe chimere della sua immaginazione sofferente, di una fanciulla ch' egli potesse adorare veramente. Egli leggeva e rileggeva i suoi autori favoriti, traduceva le odi d'Anacreonte; Smirke e lui nei loro colloqui non la finivano più a parlar d'amore. Il precettore, invece di greco e d'algebra, dava al suo allievo lezioni di sentimentalismo, poichè Smirke pure era innamorato. E chi poteva impedirgli d'esserlo, allorchè si trovava continuamente in relazione con una donna come la signora Pendennis?

La eccellente signora, occupata nella sala al pianterreno a dare alla sua piccola cugina, Laura, povera orfanella da essa raccolta ed educata per carità, la sua lezione di pianoforte, a preparare vestiti pei suoi poveri, ovvero a qualunque altra occupazione della vita domestica, non dubitava affatto delle tempeste che rumoreggiavano al piano superiore nell' animo d'Arturo ed in quello del signor Smirke; di Arturo, seduto al suo tavolo con gli occhi fissi sul tappeto, la mano nei capelli, interpretando Omero con Smirke. Essi parlavano ambidue di Elena e di Andromaca. « Andromaca è come mia madre, ma vi assicuro, Smirke, per Giove! che avrei dato tutto al mondo per vedere Elena! »

Il signor Smirke preferiva Andromaca; egli era per Arturo d'una rara indulgenza, lo lasciava lavorare a suo modo, cioè il meno che fosse possibile. Egli stava per confidarsi interamente ad Arturo; gli confessò persino che aveva concepito un amore, un amore violento, ed Arturo voleva sapere il rimanente e gli domandava se era bella, se aveva gli occhi neri od azzurri. Ma il vicario del dottor Portman emetteva un languido sospiro, alzava gli occhi e con voce commossa pregava Arturo di cambiare discorso. Povero Smirke, egli invitava spesso il suo giovane amico a pranzare con lui da mistress Frisby, la mugnaia di Clavering. Una volta accadde che la madre d'Arturo, ch'erasi recata in calesse scoperto a Clavering, venne sorpresa dalla pioggia e pensò di ricoverarsi in casa del vicario. Tosto quest'ultimo mandò a prendere dei biscotti ed offrì a mistress Pendennis una colazione che essa accettò. A datare da quel giorno il sofà sul quale essa si era seduta divenne sacro per lui, ed egli conservò sempre dei fiori nel bicchiere in cui essa aveva bevuto.

(*Continua*)

Oggetti trovati. — Il *Panaro* di Modena del 18 scrive che, per cura dell'Amministrazione municipale, in seguito a indicazioni fatte all'assessore delegato alle fabbriche da un tale che era depositario del segreto, furono rinvenuti in un nascondiglio posto sopra la soffitta di un corridoio del fabbricato di S. Bartolommeo, diversi oggetti, che ivi allogarono i Gesuiti al loro partire da Modena undici anni fa. Fra le cose di poco o nessun valore, quali sono una grande quantità di libri e stampe ascetiche e un'altra grande quantità di servizi da tavola, da cucina e da camera, vi è un ricco finimento da altare, tutto in argento e di lavoro squisitissimo (credesi proveniente da Roma) composto di sei grandi candelieri, quattro vasi per palme e un Cristo, che tutte insieme si valuta a un dipresso del valore di 15 o 20 mila lire.

Vi è pure d'interessante per gli amatori dal genere un fascicolo manoscritto che è il resoconto delle consulte che si tenevano fra quei reverendi padri.

Si è fatto l'inventario d'ogni cosa trovata e il tutto è stato consegnato all'economo municipale, in attesa di ulteriori disposizioni delle competenti autorità.

Sinistri marittimi. — All'*Osservatore Triestino* del 15 scrivono da Tenedos, in data del 7, che la sera del 4 il bark russo, *Layne*, partito da Hull per Odessa con carico di carbone, e ch'era ancorato a Bescika, prese fuoco ed arse completamente. Il capitano e l'equipaggio furono raccolti da un piroscafo francese da guerra, che li sbarcò nel porto di Tenedos.

— L'*Osservatore Triestino* del 17 ha da Rodi in data del 1° ottobre:

La bombarda greca *San Giacomo*, comandata dal capitano Giovanni Mamusi, naufragò giorni sono presso Macri, e si crede non sia possibile rimetterla a galla. Quella bombarda era partita da Alessandria di Egitto per Stanchiò senza altro carico che un gruppo di 1000 lire sterline, che, a quanto pare, è andato perduto. L'equipaggio del *San Giacomo* riuscì a salvarsi.

— Allo stesso *Osservatore* scrivono da Bridlington Quay il 13 ottobre:

Il bark italiano *Santina*, comandato dal capitano Chersi, che faceva rotta per Boston, si è perduto ieri presso Dudgeon Lightvessell. L'equipaggio è salvo.

NOTIZIE ULTIME

Riceviamo da Tours i seguenti due documenti della Delegazione governativa di Francia, *in risposta* agli ultimi dispacci del conte di Bismark:

Tours, 8 *ottobre* 1870.

Signore..... Il signor Di Bismark ha indirizzato, il 13 ed il 16 settembre scorsi, agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord, due circolari destinate a giustificare agli occhi dell'Europa le esigenze della Prussia. Gli argomenti del cancelliere, ch'egli ha ripetuti quindi a Ferrières nei suoi colloquii col signor Giulio Favre, dicono, in sostanza, che, se la Prussia vuole annettere dei territorii, non è per ispirito di conquista, ma unicamente per assicurare alla Germania una pace solida e premunirla contro gli attacchi di cui essa è stata in ogni epoca l'oggetto da parte della Francia. Egli vuole, dice egli, mettere la Germania al coperto dalle incursioni d'un vicino bellicoso, le cui ambizioni non hanno cessato, da secoli a questa parte, di minacciare la sicurezza e l'indipendenza delle popolazioni germaniche.

Non è la prima volta che il signor di Bismark attribuisce, a coloro ch'egli desidera colpire, i progetti nutriti da lui stesso. Noi non potremmo ammettere nè le premesse ch'egli pone, nè le conseguenze ch'egli ne deduce. La Francia non è ciò ch'egli vuole farla. Un colpo d'occhio parziale gittato nella sua storia non permette di giudicarla. Riprendiamo i fatti e cerchiamo ciò che la Francia ha voluto da un secolo: questo periodo è sufficiente per fare conoscere lo spirito d'una nazione.

È dovere delle nazioni di restar solidali del loro passato; ma questa solidarietà non impegna che il loro onore, ed il progresso sarebbe per esse una parola vuota di senso, se fossero condannate a camminare sempre nelle vie in cui furono impegnate dagl'interessi scomparsi o dalle passioni ormai senza scopo. La Francia contemporaneamente non rassomiglia al paese governato da Luigi XIV più di quello che la Germania di oggidì rammenta il Santo Impero. La guerra di conquista era, a quell'epoca, se non nel diritto, almeno nell'uso comune delle monarchie. La rivoluzione del 1789 ebbe per conseguenza un cambiamento di politica: la pace è una condizione necessaria alla libertà. La Francia si fece un nuovo ideale; abbastanza forte ormai per essere indipendente, essa cercò meno di dominare i popoli che d'istruirli col suo esempio. Ciò ch'essa aveva fatto in America per gli Stati Uniti, era pronta a ricominciarlo in Europa.

Questa luce che si diffondeva allora intorno ad essa, chi si sforzò di spegnerla? Chi si armò per arrestare nel suo primo slancio il genio della rivoluzione francese? Nessun'abilità di linguaggio, nessun'arguzia storica prevarrà contro questo fatto; la rivoluzione del 1789 apriva un'èra nuova e rompeva colle tradizioni del passato; la Prussia fu la prima a combatterla.

L'invasione del 1792 segna il principio di queste funeste rivalità che dovevano risultare alla sciagura d'oggidì. La Francia respinse l'aggressione, ma essa fu trascinata, noi lo riconosciamo, oltre al limite di legittime rappresaglie. Essa avea subito ingiurie crudeli, essa si lasciò stordire dall'ebbrezza della vittoria. Iena fu una rivincita; Lipsia e Waterloo la seguirono e rammentarono ai francesi che, se è permesso ad una nazione rinunciare per un tempo alla propria indipendenza, essa non potrebbe impunemente violare quella delle altre nazioni. La Francia nondimeno riparò alle sue sciagure e riconquistò il possesso di se stessa. A cominciare dal momento in cui divenne impossibile d'impegnarla senza il suo consenso, qual guerra ha essa provocato? Dove si vide manifestarsi quello spirito d'ambizione e quell'ardore di conquiste che il sig. di Bismarck ci attribuisce? Chi più di noi durante questi anni benefici contribuiva in Europa al mantenimento della pace? La Francia aveva espiato duramente gli errori del primo impero. Per quanto imbarazzate fossero ancora le idee moderne, la loro influenza si fece sentire sempre in più nella politica estera del paese. Dappertutto dove vi fu un popolo da liberare, libertà da difendere, una grandezza morale da conquistare, la Francia si trovò pronta. La Ristorazione combattè per la Grecia, la Monarchia di luglio assicurò l'indipendenza del Belgio. E queste idee si erano consolidate tanto nella coscienza della nazione, che il secondo impero comprese ch'esso doveva contare su di essa, e proclamò altamente che recava la pace.

La Francia lo credè. L'impero però aveva bisogno del prestigio militare e lo cercò. Ma le guerre ch'egli intraprese avevano un carattere ben diverso da quelle di Napoleone I; poichè se egli andò talvolta contro la corrente pacifica che la nazione voleva seguire, non la ruppe coi principii ch'essa aveva adottati.

In Crimea, la Francia combatteva con due popoli liberi per l'indipendenza della Turchia. Era per liberare una nazione amica che i nostri eserciti valicarono le Alpi nel 1859. La stessa spedizione del Messico, biasimata e combattuta tanto energicamente, e con ragione, dal partito liberale, non potè essere spiegata che col mezzo di teorie, chimeriche, è vero, ma che ripudiavano anticipatamente qualsiasi pensiero di conquista.

Che havvi di comune fra questi principii consacrati da una pratica di più d'un mezzo secolo, sotto quattro differenti regimi e la politica di *ferro e di sangue* che dal 1864 si scatenò sull'Europa? Quale atto e quale parola della Francia possono rendernela solidale? Chi ha spogliata la Danimarca? forzata apertamente l'Austria alla guerra, annesso violentemente l'Annover, l'Assia, Francoforte, ecc., risvegliate tutte le passioni assopite, turbata tanto profondamente l'Europa? La Francia non intervenne in questa crisi che per affrettare la pace e per renderla più sicura.

Si parla di ardori bellicosi della nazione e delle meschine gelosie che le vittorie della Prussia avrebbero eccitate nel suo seno. Ma all'indomani di Sadowa, al momento dell'incidente irritante del Lussemburgo, l'opinione in Francia si pronunziò nettamente contro la guerra ed i pubblicisti tedeschi stessi furono costretti a riconoscerlo; la moderazione si trovò da parte nostra.

Infine, allorchè la guerra scoppiò nello scorso luglio, chi poteva negare che la Prussia non avesse fatto da quattro anni tutto il possibile per giungere a questo scopo? Senza parlare della sua condotta politica e della non esecuzione del trattato di Praga, essa era formidabilmente armata e pronta, in otto giorni, ad entrare in campagna. Gli avvenimenti mostrarono fino a qual punto i suoi preparativi, intrapresi da lunga mano, erano stati spinti; si sa pur troppo invece quanto essi sieno stati negletti in Francia. Non soltanto gli armamenti della Prussia erano completi, ma le sue alleanze erano concluse. È evidente che essa pensava a trarci in un terribile conflitto.

Noi possiamo parlare liberamente di questa guerra, poichè i membri del governo attuale tutto fecero per evitarne al paese gli orrori. Noi lo diciamo altamente: malgrado la condotta della Prussia la stessa ragione della lotta non era giustificata ed il signor di Bismark non saprebbe seriamente ritorcere contro di noi le dichiarazioni di qualche scrittore e le manifestazioni turbolenti della folla esaltata. Erano questi atti isolati, senza eco nel paese, e che non sorpassavano la portata delle agitazioni confuse che qualsiasi emozione pubblica solleva nelle città grandi.

Il signor di Bismarck conosce il valore di queste cose. Quale è d'altronde il popolo che non si lasci facilmente trascinare dal primo grido di guerra? I governi sono sempre sicuri di provocare l'entusiasmo allorchè promettono la gloria ed i trionfi. È per ciò che la loro responsabilità è tanto grande. Ma, al primo insuccesso, allorchè essi non camminano coll'opinione pubblica, la loro caduta è inevitabile. Questo risultato si è pure riprodotto tanto sotto il secondo quanto sotto il primo impero. L'uno e l'altro dovevano soccombere, perchè le intraprese che essi avevano cominciato erano ingiuste.

Per ciò che riguarda l'affermazione del signor di Bismarck che l'impero aveva avuto la mano forzata dall'opinione pubblica, gli avvenimenti gli infliggono una smentita assoluta. Consultate all'epoca delle elezioni legislative del 1869 le popolazioni, avevano affermato nel modo più energico il loro amore per la pace. Le stesse tendenze si manifestarono e molto esplicitamente al momento del plebiscito dell'8 maggio 1870, ed a tal punto che due mesi dopo il governo dovette per la prima volta dopo molti anni, ridurre il contingente dell'esercito. Questa concessione richiesta dallo Stato degli animi era lontana da qualsiasi idea bellicosa.

Il rinnovamento dei Consigli generali aveva inoltre, poco tempo prima, fornito alle stesse aspirazioni una nuova occasione di manifestarsi. Ma noi possediamo un documento ufficiale che prova nel modo più formale che, lungi dall'essere stato trascinato dall'opinione pubblica, l'impero s'inquietava invece seriamente di sapere se sarebbe seguito da essa. Esso era tanto poco convinto di obbedirle dichiarando la guerra, che egli credette dovere interrogarla in modo esplicito sopra questo argomento. I prefetti ricevettero ordine di render conto al ministero dell'interno delle impressioni occasionate da questa brusca notizia nei dipartimenti. Le loro risposte, pubblicate nel *Journal officiel* del 2 ottobre, non lasciano più sussistere dubbi in proposito.

Il primo movimento fu di maraviglia e di sorpresa, scriveva un prefetto. Altri dicevano: « Questa notizia, scoppiata in mezzo ad una profonda calma, cagionò una viva commozione. » — « La guerra è considerata come un tale flagello che non ci si vuole prestar fede. » Il desiderio ardente di mantenere la pace era palese dappertutto. « Io credo che, in fondo, si tema la guerra », scrivevano da uno dei dipartimenti più popolosi e colti. — « Nessuno, diceva un altro prefetto, desidera la guerra, quand'anche essa fosse una diversione al gran malessere sociale a cui è in preda il paese. » — « Questo paese vuol la pace, scrivevasi pure, e non accetterà una guerra che con ripugnanza. » — « La popolazione, scrivevano pure, certamente non vuol la guerra e desidera ardentemente la pace. » Dappertutto si manifestava questo sentimento che non s'accetterebbe la guerra a meno che non fosse necessaria all'onore del paese. Ma s'accarezzavano speranze di pace. « Quando sarà dimostrato, scrive un prefetto, che tutto fu tentato inutilmente per giungere a questo risultato, la popolazione si risolverà a subire le conseguenze d'un conflitto che la spaventa. »

Si potrebbero moltiplicare le citazioni. Su 89 rapporti dei prefetti, 11 soltanto fanno menzione d'una piena approvazione. Tutti gli altri lasciano scorgere le stesse preoccupazioni o le stesse ripugnanze. È dunque un fatto innegabile; il paese subiva la guerra; non l'aveva invocata.

Così rimane stabilito che la Francia non minacciava l'integrità della Germania; la sua storia da più di mezzo secolo lo prova ad ogni pagina. Essa non meditava conquiste, ed era animata da aspirazioni affatto opposte. Infatti, quand'anche il suo genio non ve l'avesse spinta, il sentimento più evidente de' suoi interessi la costringeva a tenersi in una via pacifica.

L'indole della fortuna pubblica mutò dal principio del secolo in qua. L'immenso sviluppo della ricchezza mobile, l'importanza capitale del credito fanno sì che la fiducia nel mantenimento della pace sia la condizione necessaria della prosperità del paese. La Francia si è impegnata per la prima nel sistema della libertà commerciale, ed ha per tal modo resa la propria fortuna solidale di quella dei popoli vicini.

Tale è la nazione, contro le cui incursioni il sig. Di Bismarck vuol proteggere la Germania, ed il cui smembramento territoriale gli pare la sola guarentigia efficace per la quiete del popolo tedesco. La linea del Reno, secondo lui, non è più sufficiente; egli vuole la linea dei Vosgi e della Mosella. Oggi gli sono necessarie l'Alsazia e la Lorena, e ciò nel momento stesso in cui la Germania ha trasformata interamente la propria costituzione interna.

Dopo il 1815, l'Europa, temendo già la forza d'espansione del popolo germanico, s'era adoperata a darle una costituzione le cui basi erano esclusivamente ordinate per la difesa, e la Francia, sebbene i trattati di Vienna fossero diretti contro di lei, fu lasciata nello stato in cui si trova ancora. Il confine del Nord, rimpetto alla Germania, è interamente aperto. I risultati della guerra presente ne somministrano una prova indiscutibile. E mentre la Francia nulla ha modificato nel proprio ordinamento, la Germania si è costituita nelle condizioni più formidabili, che alcuna potenza abbia mai raggiunte; unità militare assoluta, azione personale e diretta del capo impugna la spada del comando, servizio militare obbligatorio per tutti. Noi chiediamo se la Francia o la Germania sia ora minacciosa!

Non più nel 1870 che nel 1792 la Prussia ha avuto bisogno di mettersi in guardia contro gli assalti della Francia. È fuor di dubbio che il governo prussiano cerca piuttosto agevolezze offensive che non migliori linee di difesa. Non si vede chiaro, infatti, in qual modo la Germania sarebbe meglio protetta quando il confine fosse portato più lungi. In caso d'invasione, il paese occupato sarebbe allora il territorio annesso alla Germania, ed il teatro delle ostilità sarebbe soltanto trasferito da una provincia all'altra. E quale sarebbe il risultato di queste annessioni violente di territori che non vogliono cessare d'esser francesi? Senza parlare del sentimento di ripugnanza che tutti gli animi onesti provano nel vedere per tal modo delle popolazioni sottoposte ad una nazionalità contraria alle loro aspirazioni ed al loro passato, ciò sarebbe un rendere eterna la guerra. Non è, infatti, impossibile che il cuore della Francia possa mai staccarsi da contrade che tante sventure così nobilmente sopportate e tanto sangue così gloriosamente versato uniscono a lei con vincoli indistruttibili?

La perturbazione che ne conseguirebbe agiterebbe l'Europa senza che le fosse possibile di sperare, d'allora in poi, un momento di riposo. Lo si vede chiaramente, mettendo innanzi siffatte pretensioni, chiedendo quelle concessioni, il signor di Bismark, prepara egli stesso le nuove guerre che gli sono necessarie per raggiungere lo scopo verso cui lo trascina una sfrenata ambizione.

Ciò che il popolo tedesco vuole, si è l'unità nazionale e la libertà politica. La Francia liberale non potrebbe opporvisi. È una causa giusta, e noi rinnegheremmo il nostro passato se la combattessimo. Ma vi è un abisso tra queste aspirazioni legittime e la dottrina manifestata ed applicata dal signor di Bismark. Se si considerano gli avvenimenti compiutisi in Europa da sei anni in qua, convien riconoscere che la Prussia ha presa essa stessa la parte che ci attribuisce così ingiustamente. Non è più possibile di conservare un dubbio a tale riguardo dopo l'accoglienza fatta dal signor di Bismark alle nobili proposte del signor Giulio Favre.

Se la Francia soccombe, la guerra minaccia di nuovo l'Europa, paralizza il pensiero, ogni civiltà, ogni progresso della prosperità dei popoli. La Francia non lotta soltanto per l'integrità del proprio territorio, per la propria felicità, per la propria indipendenza; essa combatte pure pel mantenimento dell'equilibrio in Europa.

Gradite, signore, ecc.

Per il ministro, ed autorizzato dal medesimo, il ministro plenipotenziario, direttore del gabinetto, delegato
CHAUDORDY.

Tours, 10 *ottobre* 1870.

Signore . . . . Noi troviamo in data del 7 di questo mese nel *Times*, giornale che è l'organo abituale della politica del signor conte di Bismarck, un dispaccio scritto da Ferrières, 1° ottobre, nel quale il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord respinge l'espressione di cui si servì la Delegazione di Tours allorquando essa disse che dietro il riassunto delle conversazioni che ebbero luogo fra il signor G. Favre ed il signor di Bismarck, questi avrebbe voluto ridurre la Francia allo stato di potenza di secondo ordine.

Il cancelliere entra a questo proposito nell'esame della cifra della popolazione francese, e rammentando la riunione della Savoia e di Nizza al nostro territorio, fa osservare che diffalcando la popolazione di queste provincie, il nostro paese perderebbe circa 750,000 abitanti, nel caso in cui l'Alsazia e la Lorena gli fossero strappate. In questa situazione, esso aggiunge, una potenza che comprende ancora 38 milioni d'abitanti non è una potenza di secondo ordine.

Senza voler addentrarci troppo in questa triste enumerazione delle popolazioni che si vogliono strappare contro loro volontà dal suolo nazionale, e delle quali si parla come appena si parlerebbe di tribù selvagge, noi diremo che in presenza del nuovo ingrandimento che avrebbe la Germania e quando la forza del nostro confine sarebbe sempre più ridotta ed anche interamente distrutta, egli è incontestabile che la Francia passerebbe immediatamente nelle condizioni di potenza di secondo ordine.

Altri paesi potrebbero forse non accorgersi di subire un colpo di questa sorta; ma in quanto noi non ci facemmo illusioni. Ciò che guadagna una nazione per il fatto d'un ingrandimento territoriale acconsentito da uno Stato vicino divenuto tutto ad un tratto potente è di poca importanza e non corrisponde spesso alla mancanza di sicurezza che ne risulta per il suo confine; ma quello che perde all'incontro per l'effetto della conquista violenta che a lui infligge un nemico vincitore e già minaccioso gli toglie ad un tempo il suo prestigio morale, la sua forza materiale ed il suo riposo. Questa è la situazione di cui è d'uopo darsi conto quando si vuol seguire il signor di Bismark nel paragone che ha voluto fare fra l'annessione di Savoia e Nizza alla Francia, votata dagli abitanti, e la separazione dell'Alsazia e della Lorena, eseguita contro la loro volontà.

Ecco, del resto, quello che ha scritto il signor G. Favre in risposta alle osservazioni fatte sul suo rapporto dal cancelliere della Confederazione della Germania del Nord. « Io voglio, disse il signor Bismark testualmente, un forte dominante Parigi, come, per esempio, il Monte Valeriano », ed il ministro degli affari esteri di Francia soggiunse: « Ciò che vuole è di distruggerci. » Questo è il riassunto preciso dell'impressione che il signor G. Favre ha riportato dai suoi colloquii di Ferrières. Si può giudicare da ciò se l'espressione di *potenza di second'ordine* è al disopra della verità.

Ricevete, signore, ecc.

Per il ministro e per autorizzazione:
Il plenipotenziario direttore del gabinetto, delegato CHAUDORDY.

Il *Cittadino* pubblica i seguenti dispacci:

« *Brusselle*, 17. — In seguito alla controversia tra lord Granville e il conte Bernstorff, una nota di Bismarck ordinerebbe a questo ultimo di allontanarsi da Londra lasciando un incaricato d'affari, qualora l'Inghilterra continuasse permettere la esportazione di armi per la Francia.

« *Londra*, 17. — L'ambasciatore di Russia a Londra fa attivissime pratiche per una mediazione dei neutri.

« Si accerta che il governo russo sia per concludere un nuovo prestito.

« Tutti i soldati in congedo verrebbero richiamati in Russia. »

Un dispaccio da Londra ai giornali di Vienna reca:

« Il *Times* annunzia che il generale Boyer, aiutante del maresciallo Bazaine, uscì da Metz in qualità di parlamentario, giunse nel quartiere generale del principe Federico Carlo, e proseguì quindi il suo viaggio per Versailles. Se ne ignora lo scopo. »

La *Triester Zeitung* del 18 ha i seguenti dispacci:

« *Praga*, 18. — La società di navigazione dell'Elba ricevette l'annunzio che il blocco dei porti tedeschi ricomincierà il 18 ottobre.

« *Amburgo* 18. — Una cannoniera francese ha catturato due *schooner*.

« *Copenaghen*, 18. — Il *Folkets Avis* annunzia che il governo danese ha ordinato che la flotta corazzata si appresti a far vela.

« *Monaco*, 18. — Le Camere bavaresi sono convocate pel 15 novembre, quella del Wurtemberg pel 21 ottobre. »

Un altro dispaccio da Brusselle, 18, dà la notizia seguente:

« Voci degne di fede parlano di nuovi sforzi per ottenere il ripristinamento della pace sulla base della cessione dell'Alsazia e dell'annessione del Lussemburgo alla Germania. Si prepara per domani un nuovo abboccamento fra Bismarck e Giulio Favre. »

Un dispaccio annunzia che a Soissons i prussiani fecero 4,000 prigionieri e presero 132 cannoni.

La *Liberté* del 17 annunzia, secondo un telegramma che troviamo nei giornali di Vienna, che a Lione i rossi saccheggiarono il seminario e che a Tolosa fu installato un comitato di salute pubblica.

Telegrafano da Monaco, 17, ai giornali di Vienna che il ministro di Stato conte Bray ed il ministro della guerra Pranky si recheranno al quartiere generale del re di Prussia onde prendere parte alle trattative per una pace futura e per trattare la questione della nuova costituzione tedesca.

Anche i ministri del Wurtemberg si recherauno allo stesso scopo al quartiere generale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Chateaudun, 18 (sera). — Le granate incominciano a cadere nella città.

Digione, 18. — Il nemico ha occupato Vesoul.

Pietroburgo, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che Burnside comunicò a Favre le condizioni della Prussia per l'armistizio, dichiarando che esse erano accettabili. Favre le respinse senza addurre il motivo.

Lilla, 18. — Furono prese alcune misure per soccorrere St-Quentin, nel caso che venisse nuovamente attaccato.

Assicurasi che la guarnigione di Verdun ha fatto una sortita con felice successo. I prussiani furono posti in fuga. Essi tentarono di dare l'assalto, ma non vi riuscirono.

Versailles, 18. — Nulla di nuovo dinnanzi Parigi.

Il generale Werder annunzia quanto segue: Il nemico, che si trovava dinnanzi alla mia armata, fuggì a Belfort; quindi, allorchè le nostre truppe si avvicinavano, si ritirò colla ferrovia a Digione.

La strada ferrata da Vesoul a Belfort è da noi interrotta.

Gli abitanti, liberati dal terrorismo, si mostrano assai concilianti.

500 guardie mobili, che erano prigioniere, riescirono il giorno 16 a fuggire presso Chateau Thierry durante un attacco dei franchi tiratori.

Tours, 19. — Chateaudun fu presa ieri sera dai prussiani dopo un combattimento di 10 ore. I franchi tiratori e la guardia nazionale fecero una resistenza eroica contro forze superiori.

BORSE

Vienna, 19	18	19
Mobiliare	255 50	255 40
Lombarde	172 —	172 80
Austriache	383 —	382 —
Banca Nazionale	712 —	712 —
Napoleoni d'oro	9 92	9 90
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 10	124 —
Rendita austriaca	66 40	66 50
Berlino, 19		
Austriache	208 3/4	210 3/4
Lombarde	94 3/4	94 —
Mobiliare	138 3/4	139 1/2
Rendita italiana	54 3/8	54 7/8

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 19 ottobre

5 %	C. l.	57 55 d.	57 50
Id.	FC. l. 57	57 1/2 d. 57	52 1/2
3 %	C. l.	34 80 d.	34 60
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	78 20 d.	78 05
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	76 20 d.	76 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	678 — d.	676 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi. carta	N. l.	462 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1875 — d.	1870 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2350 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	210 — d.	208 50
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	327 — d.	326 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	78 60
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02 d.	20 98

Prezzi fatti del 5 % 57 55 c. e FC.

Borsa di Milano del 18 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2340 —	— —
id. SS. FF. Meridion.	f. m.	326 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	169 50
» Beni demaniali	cont.	440 —	— —
» »	f. m.	441 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Genova del 18 ottobre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 25	57 05
» » »	f. m.	57 35	57 10
Banca d'Italia	f. m.	2345 —	2343 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	438 —	436 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	323 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 18 ottobre

Corso legale 57 35
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 10 a 21 12.

Istituto Cavour. — Vedi in 4ª pagina.

TEATRI DEL 20 OTTOBRE

PAGLIANO — *Faust* opera.
LOGGE — *Les chevaliers du pince-nez.*
NAZIONALE — Opera *Pipelè* — Ballo *La vendetta di una Silfide.*

SPECIALITA' E NOVITA'

PREZZI FISSI — PREZZI FISSI

IN LAVORI DI PELLE, OGGETTI DA VIAGGIO E DI CALZATURE

della propria Fabbrica FRATELLI MUNSTER

Firenze, via Por S. Maria, 6 — Vienna, Tellgasse, 7 = Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 18 — Verona, Piazza Bra.

I rivenditori godranno lo sconto della Fabbrica — Si eseguiscono le commissioni contro assegno.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper,** obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

EUGENIO E FILIPPO CAMMELLI

editori librai e commissionari in Firenze piazza Signoria

PACIFICI-MAZZONI (prof. Emidio). — La quistione romana nella seconda fase e la sua soluzione. In-8° cent. 75.

L'illustre giurista romano basa la soluzione sul principio: **libera Chiesa, libero Stato.** — Mediante vaglia postale si spedisce franco.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15. Torino

---

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais,* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais,* [illegible], rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bartelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pagine 272, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53 e Dura. — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova, Le Beuf e Maragliano.

LIBRI

presso Stefano Jouhaud

Via Calzaioli, 12, p. 1°, Firenze.

Plan des fortifications de Paris in foglio colorito, cent. 75.

Indice analitico della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno dal 1861 al 1868, pubblicato per cura del ministero dell'interno, 1 vol. in-8°, L. 4.

Besso. L'elettricità e sue applicazioni. 1 vol. in-16°, con 170 figure 1870, L. 5.

Arnaud (prof. Giuseppe). Nuovo manuale pratico, facile e progressivo per imparare la lingua francese perfezionato sul metodo americano. Corso elementare, 1 vol. in-16°, 1870, L. 2 50.

ANALISI FISIOLOGICA

Del libero arbitrio romano

del dott. ALESSANDRO HERZEN.

Seconda edizione, 1 vol. di pag. 180. Firenze, 1870. Prezzo L. 2, franco di posta. Dirigere le domande con vaglia o carta moneta, in lettera raccomandata, all'editore Andrea Bettini, via Tornabuoni, n. 12, Firenze, ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Napoli, presso la Ditta A Dante Ferroni, Toledo, 53. e dai principali librai d'Italia. Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumenti cent. 30.

UNA DONNA di civile condizione desidera impiegarsi in qualche casa presso una signora o signore in qualità di donna di compagnia. Dirigersi alle iniziali M. M. I., Firenze.



DA VENDERE a buon mercato un eccellente velocipede. Da vedere, n. 5, Piazza dell'Indipendenza, 2° piano.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. in Napoli Toledo 53.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO	Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25	
	1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70	
	Alla bottiglia in Napoli: » 4 » — 1/2 bott. » 2 25	

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta. Toledo, 53; Roma, L. Desideri, farm.; Lonardo Romano: Torino, Bonzani farm.; Novara, Caccia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

IL MONITORE DELLA MODA

Corriere settimanale

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, figurino ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o modello tagliato **ogni lunedì.**

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Città a domicilio	Anno L. 14 —	Sem. L. 7 —	Trim. L. 3 50
Per tutto il Regno. . . .	» » 15 —	» » 8 —	» » 4 —
Svizzera, Germania . . .	» » 19 —	» » 10 —	» » 5 50
Austria, Tunisi, Serbia . .	» » 24 —	» » 12 —	» » 6 50
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» » 26 —	» » 13 —	» » 7 —

Gli abbonamenti decorrono dal 1° *d'ogni mese.*

Nel **Monitore della Moda** trovasi attualmente in corso di pubblicazione il bellissimo romanzo di *Alessandro Dumas* figlio: **Avventure di quattro donne.**

DONI STRAORDINARI

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente* cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **15**, ricevono in **DONO** e franco di posto:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia alla *Direzione del* **Monitore della Moda,** *Piazzetta Pietro Verri, N.* 14, *a Milano.*

GRANDE OFFICINA A VAPORE

G. BERTI CALURA

Laminazione - Incisione - Stampaggio

Specialità di Paglione o Talco di stagno bianco e in colori ad uso di confetturieri, profumieri e farmacisti.

Piombo in foglio laminato per scatole da the, tabacchi, ecc. Incisione in ogni genere. **Coniazione di medaglie** di qualunque grandezza, monete convenzionali, oggetti tranciati e forniture militari. Macchinette per fissare le Capsule. — Firenze, fuori la porta Guelfa, presso la villa Giusti. Succursale, Mercato Nuovo, 6.

FABBRICA DI BECCHI PIATTI

per lampade a Petrolio



Buona qualità — **Prezzi convenienti**

Contro l'importo di L. 3 in vaglia postale si spediscono franchi di porto, in tutta Italia, i campioni della quattro differnti misure.

G. B. IZAR - Milano - via S. Paolo, 9.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree,*** la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide. tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,*** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni,*** via Cavour, 27. Livorno Contessini e Dua e Malatesta Torino, D. Mondo. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53, A. Carenzio e Viappiani Genova, farm. Bruzza. Mojon, e Lertora Bologna, Bonavia, Milano farm. Biraghi Messina, farm. Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, farmacia Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Girardi Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno, Contessini, Dunn e Malatesta. Ancona, Sabbatini. Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi. Pavia, Jemoli. Piacenza, Varesi, Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Pollini. Venezia, Zampironi. Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri. Vicenza, Valeri; Rovigo, Diego; Cremona, Cartarelli; Novi Orlando Crema, Santelli Lodi, Cremonesi. Cagliari, Daga e Todde. Sassari, Solinas, e Fioroni. Spezia, Bedini; Porto-Maurizio, Gentile; Intra, Isorni, e Lavatelli; Iglesias, Murchis. Reggio Emilia. Volterra Demetrio Pontedera serafini Pistoia De Ferri Pescia Tondi, Massa Chiappa Carrara Orland

---

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. 65 ogni spesa compresa.

PREMIATA FABBRICA

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

via Vacchereccia num. 8, Firenze

Specialità in PORTA-VALORI tascabili o di Banco semplici e complicati con variata serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone